

LUCIANO NANNI
Monzunesse, Dell'Ordine Dei Realisti

CANZONE A QUADRO
Antistrofe epica
(1965)

Nous promenions notre visage
(Nous fumes deux, je le maintiens)
Sur maints charmes de paysage,
O soeur, y comparant les tiens

in deroga ai Ciclostilati

Bologna
Gennaio 1972

Luciano Nanni morì la notte del 29 giugno 1960, alla vigilia di favolose istruttorie, e rivisse il giorno il 11 settembre 1966, a cose fatte. Il prodigio è da attribuirsi per intero a codesto scarno libro che, ovviamente, fu scritto fuori delle mura:

*a Lia
per dono*

Un'indicazione per l'opera

Tout n'est que paroles.....
Le silence est aussi dangereux dans
Cet ordre de valeurs que possible.

FRANCIS PONGE

Un'indicazione per la favola

Se comenza al suo tempo in lo vuodo
e compisse in lo pieno.

DOMENICHINO DA PIACENZA

I – Il nodo del senso

Couard homme-affiches, ogni mattina
tutte le mattine, e il sole non c'è, sorride
e apre i suoi denti di croco a Rue Bicêtre.
S'allunga le mani ai fianchi, non ha spazio.
E dire che dire del libero ghibli di Menfi.
Certo allora strigliavo le vacche
le vacche, seminavo la buina e la buina
era nella terra, avevo un giaciglio nel limo.
Api era a destra della Sfinge e mascherato
che paura, avevano detto ch'era terribile, mascherato
raccolsi oh! fortuna..... poi nella terra
sapessi che grano quell'anno, ne ebbi una crosta, una
una crosta, mi sfamai per un giorno
quel giorno fui l'uomo più in vita.

Couard homme-affiches, ogni mattina
tutte le mattine schernisce con un sorriso
le nostre parole contratte, c'è il sole sulle strade
sulle fughe che rompono, jamais autour
jamais, è solo un delirio chi non delira
chi ? la tête du gros rat e i suoi occhi e le ossa.
Sulla testa di Couard riluce una perla.
E dire che dire del libero ghibli di Menfi.
Certo allora raschiavo i cavalli.
Si gira affettato e altero conte Luigi XIV.
E dire che dire delle folies di Versailles.
Certo allora ero valet de chambre.
E le ragazze, le ginocchia accorte, lo vogliono.
E dire che dire del libero gin al night-club.
certo oggi sorreggo cartelli, due
due cartelli, mi sfamerò per dite giorni
oggi e domani sarò l'uomo più in vita.

II – La tentazione della memoria

1 - La sua morte nel secco della campagna.

Donnez-moi de quoi me faire des yeux
avec autre chose que ma chair, que ma...
che non sia la carne, i flaccidi stracci
e i pezzetti, i pezzetti di targhe e i marmi
davanti agli occhi, i flaconi e i nervi.
Basterebbero occhi, qui, altri occhi
che non fossero di carne e argento, donnez-moi...
lasciate perdere, ho visto Françoise
a Londra e wolf Busel, l'ebreo,
e la sentenza: se siete ebreo per voi il forno.

I nipoti diranno: era un brav'uomo
Lo dicono tutti: era un brav'uomo

Basterebbero sterni, qui, altri sterni
che non fossero di carne e rame, e tu...
ma non importa, cosa più importa
Mario Di Toda ha restituito le valigie
e sabato tre aprile si farà una canasta
cocktail-bridge per la poliomielite.
Capita raro che un portiere si rompa
una tibia e, se ogni giorno, qualcuno
Toffai, ad esempio, tira le cuoia, che vuoi
il responsabile l'ha soccorso con premura.

I nipoti diranno: era un brav'uomo
Lo dicono tutti: era un brav'uomo

Basterebbero tibie, qui, altre tibie
che non fossero di carne e ferro, e tu
tu, Lia, a dispetto dell'etimologia
non sei stanca, non puoi essere stanca.
Vennero grues mercenarie di notte alla porta
e il Savena variò la sua trama di sabbia
Ferdy colmò i bicchieri, e sedettero
sedettero a branchi all'orma dei rivagni.
Ci coglie, grammi l'agonia ci coglie, scalcianti
a un rovaio gelido, su colate di bitume.

I nipoti diranno: era un brav'uomo
Lo dicono tutti: era un brav'uomo

E taci, nessuno sa della mia colpa,
della mano tradita di Iahakob, e
la sua morte nel secco della campagna,
nessuno sa della ghirlanda stopposa
della tenia nella dalia arrochita

quando i meli dell'orto, i susini
e i corpi tutti, pubblicani della collina
mettevano lo scarnito, lo scarnito
abito della penitenza, allora
il frondaio coglieva, coglieva
la sozzura di tutti, e restavamo
nuovi, nella nostra nudità,
anche qui, in città

anche qui in città, s'è accampato
le sue tende irreali, l'autunno
ma il suo confessionale è deserto
la croce è chiusa nelle case
e non fuggono più foglie alle porte

qui è finita, la strada
di Iahakob, uomo di Dio

I nipoti hanno detto: era un brav'uomo
l'ho detto anch'io, lo dicevano tutti
lo urlavano tutti che era un brav'uomo.

I nipoti, lo dicono tutti

2 - Testamento di Iahakob.

Nei vicoli ritmati alla caduta
di pensieri perfidi alla caduta
manca la mela di novembre
manca la luna di dicembre
e la foglia, l'ortica perfida
ha messo la foglia, cingila

è un avvenimento

Nei fondali ritmati alla caduta
di bruchi perfidi, alla caduta
i segreti s'ancorano alla mente.
Io sono l'anima della luna e
dell'ortica, io secco al sole
schiuso in fine alla trama

è un avvenimento

Già l'epifillo! Noli ha ascia
tu sorridi, non ha ascia,
trae la falce e coglie, coglie
all'ilea trafila che ci porta
il farsi, il farsi pulito
d'una nascita, trarre la falce

è un avvenimento.

3 - *I parassiti della casa.*

Basterebbero occhi, qui. altri occhi
che non fossero di carne e marmo, creta!
serrata al piede, vinta, come ventre...
chiuso lo slancio nella guasta argilla
da ricomporsi è l'occhio alla Damietta
ma nessuno è perno all'impeto del tempo:
vecchio su cui lenti stridono i macigni
Sia scornato e forte atterrito il muto
sia punito e seviziato il rauco
sia Leviathan cacciato dalla soglia.

Ricorda: il vecchio aveva occhi
Impara: aveva occhi di fenice.

Anche il 168 a.C. ebbe il volto consueto
Pidna fu luogo ameno di culto e d'affezione
d'abbandono rosa dacché fra gli oleandri
convisse il vecchio col macigno.
Il corifeo su strumenti a corda, convinto:
Oh l'oro! Favolosa età in luce d'oro!
Qui l'affetto più non esce in urlo, ma
grave e guantato t'alza un monumento
e siamo fra cuori ammuffiti nelle piazze
e siamo fra spettri colti dell'informe.

Ricorda: il vecchio aveva occhi
Impara: aveva occhi di fenice.

Occhi di buoi a mandorla cozzavano
alla sua casa, e l'ascia
l'ascia, che avvinghia arsa,

fuggiva come morsa, morsa senza freno
li focolare 'bruciava secca ortica,
Ortica e luna, nella sua mano dura,
dura come la roccia. era la sua casa
e í suoi occhi, i suoi occhi di fenice.

1 nipoti dicono: era un brav'uomo
lo dico anch'io, lo dicono tutti,
lo urlano tutti: il vecchio aveva,
aveva occhi, occhi acuti di fenice
1 nipoti, lo dicono tutti,
lo dico anch'io, e il Savena
insieme, io e il Savena, in attesa.

Parassiti della casa

Quelli che lo dicono -- Quelli che lo diranno.

III – La sistemazione della ragione

1 - *Prologo con cuore, senz'altro.*

E così tutte le sere, rugosi seminterrati
tavoli frusti, dove i segni sono sedimentati,
i soliti trespoli che dichiarano lavori in corso,
ma la società è segreta, come certi sguardi
che nutrono l'ultimo manovale, rabescati
a caso, la lotta è per il limite d'età

la lotta è per la cera liù la lotta
è per il ciclamino finto la lotta è
per l'automatic electric shave

Questa è la più amata delle vicende
spreme acidi raspi dal torchiato cuore.
Altre ne udii narrare, trascinando
le mie gambe sane, i miei nervi intatti,
la mia mano robusta, all'assalto,
a ridosso delle pallide nocche dell'inverno.
Le liquide dita dell'aprile pisolano
furtive alle bussole degli usci, divelte,
nel libeccio che serra i passi e gli incroci
tamburellano un quadrante d'ore tormentate
scolpite, coi calcagni alzati, volte
e lo scalpello continua, deciso come i mesi

la lotta è per la cera liù la lotta
è per il ciclamino finto la lotta è
per l'automatic electric shave

Mi levai presto molto, quella mattina,
l'usignolo trascinava ancora la sua notte
di gelso in gelso per la via del Pilastro
e la luna, orbita cionca imbottita d'anemia,
strofinava intorno la sua premura senza posa

guadagnai prestamente l'altra riva

Ercole lottò con me e fu per poco
Jacob, gloria di Giacobbe! Fanuel
parola menzognera! Nessuno m'ha
ferito nella coscia

Vento vorace ai suoi piedi, nella rena
scoria, stecco, carta dimenticata,
davanti a me: i suoi omeri d'acacia,
le sue anche tornite di cavalla, occhi,
i suoi seni pieni, bottoni d'ambra

terra selvaggia e aspra e forte
fanciulla quadrata come le piene
che ti fecondano a primavera

Sulla tua tavola il sacrificio fu completo,
non rimasero nervi e ossa a rammentare,
l'apprendist01 sprovveduto fu lasciato
senza infamia e senza lodo fu lasciato
Altre ne udii narrare, è vero
e questa mia è più fantastica delle altre:
le ho vedute certe donne di sogno
erano certi gabbiani enormi..
certi destini te li porti cadenzati
questo m'è cresciuto dentro, ha messo rami
m'ha portato dove la tela bruna lascia il ragno
la lotta che m'è data se lotta è

la lotta è per la cera liù la lotta
è per il ciclamino finto la lotta è
per l'automatic electric shave

2 - Parlato, con monito e constatazione.

Ecco la fretta, potermi calzare solerte
perché io devo affrettarmi, col fuoco
e la legna
e l'ariete
e l'ariete - oh! l'altalena dell'acqua
nella valle di Mambre!

Agar
schiena di tropico in delirio
Agar
serva di sarai
sûbî - wehitcannî tabat vaadêhaa

Ma anche l'urlo della vittima amaro
l'urlo che scuote le fibre rancide

della vittima quando il coltello
componne la pigra vicenda la vibrazione
che attende dispera nell'attesa
quando la salamandra verdognola

la dura salamandra vitiosa

quando essa è il nemico e attacca
e veste panni neri di sicario.

verso le tre sono stato svegliato
svegliato - da diversi colpi
colpi di uomini - certo uomini –
che facevano retata

Stendere la giornata che segue
è comporre la vicenda di prima
e la vicenda noi la sappiamo
o meglio dovremmo saperla
e l'azione parrebbe senza senso
se l'eco raccolta non fosse di gomma
se le nostre mani si guardassero
allo specchio e dicessero tu-pollice
e tu tu Indice, unghia-metallo
tu che eri il primo a dire la strada
a gridare secco fate così e così
tu che guidasti Cambise reggesti Cesare
ma naturalmente parlo del dopo
e ci guidasti al Lete accomodante
quando l'oblio vero era pacata memoria
per cui i giorni furono carcasse vuote
l'ora una baldracca assurda
dove tutti godono a piene mani
le sere gonfie le mani come azalee
grasse di memoria melensa
sature di monumenti da avanspettacolo
perché lo spettacolo sarà il Prof. Fore
i suoi salti le piroette archeologiche
magari impotente su ciò che è la storia
e la solita solfa che il sole è risorto
sulle rovine e domani è un altro giorno
tanto per rifarsi a gennaio e risalire
la vicenda conosciuta dei giorni adagio
nei ritagli di tempo di tempo libero
naturalmente con l'hobby dei collezionisti
collezionisti di secche conchiglie di mare
con l'urlo dentro l'urlo solito delle Sirene
sordo e rattrappito lungo strade di latta
dove ancora tutto va bene tutto risorge
accanto agli scheletri chiusi in crocicchi

ormai anch'essi fatalmente convinti
che il Lete poi tutto sommato
sia un gran fiume.

3 - *Litania uno, come figura.*

Uomo
Uomo gambero
Uomo favo di luna
Uomo nell'attico purpureo
Uomo dove ogni testa di profeta
Uomo è caduta
è caduta senza orma
Uomo
Uomo con le scarpe risuolate
Uomo che ti costruisci
Uomo ogni mattina
Uomo la gioia sotto vento
Uomo dalle uova d'oro
per te il futuro è sacro
è sacro come era ieri
l'altro ieri
e tu ieri hai ucciso un
Uomo
Uomo souvenir
Uomo santo
Uomo perverso
Uomo arachide
Uomo tastiera sonora claudicante
Uomo servo
Uomo padrone
Uomo

4 - *Frottola uno, come diletto.*

io sono

incombe il brivido
forgia il fuoco
sul monte Horeb
un rombo roco

io sono

ma una certezza
una certezza è questa
questa del pane

che è finito
questa dell'otre
che è vuoto - e fuori

nessuna roccia soffre la percossa
nessuna carovana deterge l'orizzonte.
Sotto la polvere che posa sublime
a ogni passo, vellutato, puoi cogliere
l'assito chiuso del baraccone
l'autoscontro dei concettini da tavolo
la pedanteria delle parvenze impazzite

i relax i relax
le nostre buffe smorfie
di bulli ariosi
del sabato sera

sui volti di sfinge aleggia

un folle vento d'assenza
e c'è ancora chi s'illude
e c'è ancora chi vermifica
nella poltrona chi ogni mattina
profumando la sua sozza accidia
invoca querulo, la sera, lo skilift di Dio

Ecco
Ecco una certezza
 io sono

Ecco
Ecco una certezza

la cura del sonno
 sì
la cura del sonno
la cura del sonno
la cura del sonno

5 – *L'incontro,*

Salimmo sull'ora sesta, incolore
un'estate trista mordeva i cornicioni
paziente e immobile, come una capra.
La stoccata fu senza preavviso:
un'arsura maligna alle pareti
azionò il suo trapano di diamante
i fastelli di carcasse sfatte

divelse nella promenade assenzio
cravatte e sottane rosa, a pallini.
Impara, impara il garrulo fluire
dell'acqua oltre la linea amara

nel sopore d'una luce araba

il tuo passo che affonda e pena.
Altri uomini, santi forse, dannati
ebbero a questo pozzo certa quiete.
Tempo ancora e lungo dell'assenza
maglia rotta di ritorno e d'amore!

la domanda è senza senso

“ Paolo, che matto, s'è sparato!
“ Sai ancora due giorni e sono al mare.

non si può senza noria

“ Cosa dirà il fossile, sai
“ Il fossile, mia madre, che noia

e senza zana intrecciata

“ Giuliani, non ti dico, una bravura!
“ Mi scusi, è passato il cinema ?
“ Ancora due giorni e sono al mare.

con le mani troppo bianche
e la gola pure troppo secca

“ La mia parrucchiera, non ti dico,
“ E , fuggita, tutto all'aria, una magata.

e l'acqua di malva e di tiglio

Scendemmo atoni in San Petronio
poi seduti innanzi al Gazofilacio
osservammo come il popolo metteva
denaro nella cassa - Molti ricchi
ne mettevano assai - Ma non venne
mancò la vedova coi due spiccioli

avremo avremo tu sarai
essi avranno noi avremo
avrete avrete sarai sarai

Ma parole decotti senza scavo forse

certo scorze di tiglio lustre quasi rafe.

6 - *Due ricordi e una lamentazione.*

Ibrahim Ibn Adham, Adham, Adham
la voce graffiò i crinali della macchia
oltre... le rocce rosse di Damasco:
sicuro Ibrahim, non per questo sei creato,
l'ossuta volpe era già sul passo, al servo
gettai il mio arco, il mio manto, il cavallo
io che seppi la voce di Al-Khidr, il Saggio
io che fui salvo, in alto a sette balze.

Anima fatta gonfia, falò di sagra
callaia che si perde fra le croci
e gli ulivi, il tempo e la preghiera
come conchiglia, l'eco del mare,
del mare la risacca che pulisce
idrovora dell'anima, l'umiltà,
frater m. Louis, nel Kentucky
dove sgretoli, scrutando,
il vento vorace della morte

It is winter, e le mie rmani e le mie rmani
to turn the pages of tbc saints
chi meglio potrebbe?

La mia fuga fu diversa, rimasi solo
a scalfire la notte, sulle colline
gli ulivi con profili duri, di rivali,
è dentro uri delirio, da impazzire,
decisi di essere ossa, Fu il mio acuto
sul mio nome c'è un cartello, aceldama.

7 - *Parlato, con epitaffio e sequela.*

Una brezza recente dall'aeroporto
come folletti pezzi di giornale
s'abbarbicano ad eriche polverose
colgo impronte, nel corallo del giorno
quando dall'orto alle undici di marzo
sparavo in ciclo colpi di fucile:

la ria Croce, i gessi del Pilastro
le spine enormi, quelle della Torre

Qui una routine che campa senza vanto
senza vanto il politico lustra-scarpe
senza vanto io consumo le poche monete
le ebbi e un vecchio, preziose allora,
sole e parlottare allegro senz'anni.
Si disfa la labile luce alla parete
resta della storia chi ci ha passato
un graffio sul muro, figure frante
e di me che continuo
una pittura falsa, un segno di carbone
i falsi valgono milioni, non ci sono leggi
il nostro è uno stato di falsari.

Quando un futuro in te si desta
quando un futuro
il futuro è uno che passa
io sono una pietra, ho un calco statuario
non mi muovo io che per gioco
e per celia ti porto ogni mattina
il mio saluto

sulla tavola	per gioco
con mani e	per celia
la mano	per celia
la voce	per gioco

Io t'ho sfidato, quante volte t'ho sfidato
sono passato anch'io, siamo passati,
in quarantadue, è un conto vecchio,
abbiamo schernito Eliseo, alla periferia,
tra le case matte, i tubi rotti,
abbiamo ucciso gli orsi, freddamente,
oh! pietre, quante pietre, pietre
vellutate, corpi di ragazze,
pietre subdole, come parole mozze,
come parole, pietre, ragazze bionde
buttate in faccia pietre a chi le vuole.
E questo è il nostro modo di fuggire
beffare il futuro che rinasce
mozzargli la lingua, petulante,
minargli il giaciglio, sghignazzate.,
e buttar pietre, pietre contro i vetri,
come parole pietre ragazze more
buttate in faccia pietre a chi le vuole.

8 - *Il paesaggio.*

Mi dissero gli amici l'incubo del sole

in disperata quarantena, testimoniarono
riversi sul muro di cinta della tua casa
all'ombra gialla del noce, nell'orto
ove le stolide Erinni hanno riposato.
Anche noi sciocamente, fra il fogliame
ceruleo del sogno, uccidemmo l'allegro
usignolo del mattino e il vento dipinto
del vecchio marinaio ci bloccò esausti
all'arenaccia, day after day, un giorno
e un altro ... uno dopo l'altro i blanduli
rossignoli insistono alle fronde, inerti,
quando il sole e gli alberi scollinano
adirati cavalcando obliqui le nuvole
di luglio.

la città ora grufola
come un polipo nella pianura anemica
sotto un verde-ocra corrosivo dall'incuria
ostenta un corpo flaccido, imbellettato
che trascina penosi arazzi alla deriva.
Luci aphone bordeggiano il nostro tremulo
consistere, insegne scarlatte, panni verdi
una voce viscida di lenone ritesse piana
la canzone della fiaba, l'orco, la montagna
il bianco salto del pero nella gora la corda
di stoppa tesa nella rena e il sangue caldo
dell'assassino, lo charme delle cose vuote,
la iena, il camaleonte ... qualcuno domanda
scarnamente e di contro una domanda:
"Han picchiato alla mia porta ""? Pontormo
sdegnato o troppo deboli, senza coraggio
i questuanti col picchiotto in mano?

Il noce delle Erinni è senza quiete
sul muro solitario: baratterà gelido
con la tramontana la vita dell'estate.
Che farne dei soffitti carichi di foglie?
Della fortezza ridicola di latta?
Il cieco si rassegna
rifiuta lo sfavillio luminoso del cristallo
la donna qui non cerca la sua dramma
qualcuno muore
qualcuno vive - come morto.

9 - *Litania due, come modo.*

Padre io vorrei - vorrei ordinare

la roccia carciata d'arabia
pallida la trappa sotto croce
mossa libia di sabbia trovò
l'uomo armonia armonia

The other voice, come ispirata,
Quoth he:

Una parte del bene
Del male una parte
Non tutto il bene
Non tutto il male

e lo stagno iunco deest lumen
poiché lo stagno et fiscella levis
quia detexta la vecchia parva cilicio

perché la vecchia e il cilicio

poiché la vecchia è vimine iunci
perché parva fiscella vecchia

e il deserto soli deest circuitus
et nullu bomo ene dignu se mentovare
quia radiante la voce parva grido

perché la voce e il grido

poiché la voce è absentia iunco
perché parva voce grido

poiché i grandi magazzini sono assenza saio

e la plastica non fa male;
immo è morbida lascivola ac tenellula, anzi
è saio per me e assenza opaco
con il ciclamino e la cera
e il ciclamino e la cera

dummodo frigus percolet moenibus

perché il fresco e le pareti

e la pasqua e la cenere e il focolare
poiché la pasqua con cenere e focolare
ed io sono opus tectorium

sempre, disperatamente

perché c'è l'automazione e la fatica

poiché si pensa insieme e non si pensa
perché non si pensa e si pensa troppo

troppo pensiero e uno alla volta
non c'è tempo per pensare
non c non c'è tempo per fermarsi
a raccogliere i propositi
i propositi e la raccolta
o c'è troppo tempo...

poiché ti servono confezionati
poiché ti servono a domicilio
poiché ci sono i pamphlets - i cartelli
poiché ci sono gli strilloni enormi

ai lati delle strade

perché i lati fuggono - il terreno manca
sul ponte e invece nemmeno questo
poiché l'architettura è una
e uno alla volta è il passante
poiché d'alzar più man, è venuto a noia
dacché il parlare ce lo portiamo addosso
in questa maniera e non in a!tra
e non siamo il non essere che vorremmo essere
e si sta così incerti

fra il fare e il non fare

padre io vorrei - vorrei ordinare

Una parte del bene
Del male una parte
Non tutto il bene
Non tutto il male

La desolazione regna nel luogo santo
l'orrore è nella desolazione
e l'orgoglio continua, cocciuto,
ad erigere il tempio nella desolazione:
un tempio freddo, con teschi di vinto.

Per sora nostra madre
Per sora Per madre
lo vorrei vorrei con voi
Ordinare della salute
Della salute della mia casa.

10 - *Frottola due, come congettura.*

Maestro Simone
ad istanza di Bruno

La tenebra in parte
in parte la luce
una parte del bene
del male una parte
io rompo a pezzetti

Rinasce l'amore
un granchio nel secco
un pesce nel mare
il mio scettro vanisce
occorre arraffare

Non è morto Eliseo
Anteo è risorto
al rogo li scorto

La ragazza è modesta
le brucio la vesta
lo Spirto mi scherza
or vedi che sferza!

E stava la folla con l'occhio morto
la notte è desolata, è una tenaglia
il vuoto che ne serra alla steccata.

Questo è l'attimo sferico della vicenda
quando la salvezza fa l'altalena
sul filo mobile della coscienza
e ciò che non sai vorresti sapere
allorché l'ora fra le tre e le quattro
pomeridiane ti propone una cosa e tu
ne dici un'altra o non sai che dire
quando la quiete ha cambiato volto
e calza i coturni rosa della tragedia
quando la certezza è la foglia di pioppo
e la prudenza stranita mostra la corda
quando urge feroce il decidere
sui giorni che stanno crescendo
ed è allegro pensare che ogni macchia
oltre la vista sia fresca terra di Baschi
messe ricca di miglio dimenticando
le subdole trame della ruota del vento
quando anche un'ala magari di falco
crea sicura la certezza del porto.

Non c'è più un'ora per riposare
ma solo un modo per vivere o morire

e magari la morte si colora di bianco
perché la quiete ha spaccato la casa
e la nostra famiglia è d'una volta
e certe cose non le può sopportare
meglio è uscire magari andarsene
con la grinta nemica del dubbio e ancora
perire cantando un'allegra canzone
o raccogliere pietre le pietre nere
che lastricano la sinistra valenza
il simbolo radicato a ponente.
Questa è l'ora che cresce la vigna
la primula gialla sulla proda del vento
ché ad istanza di Bruno e di Nello
questa è la pietra che incanta serena
nell'orto degli spettri il ramo sicuro
per la coscienza quando la coscienza
si vende per due lenticchie viva
a morte viva viva viva a morte.

11 - *Brevissime*

Epilogo del sogno fallito delle foglie
nel brumoso autunno

Epilogo della donna insidiata per ore e ore
dal perdigiorno lungo la scarpata

Epilogo del vento che sibila da una settimana

Epilogo del cetriolo solecciato
della cromatura
del motore senza fiato
dell'incubo sofferto

Epilogo del grumo che ti strozza.

Vidi la folla andare alla buriana
allegra come a festa di paese

Vidi la tavola imbandita

Vidi mummificati i polli della tavola
ed era il burro di sapone

Vidi la folla chiusa alla vetrata
cieca seguire un garrulo giullare

portava nel sedere tre pedate
portava nel sedere tre pedate.

12 - *Congedo, come progetto.*

Il Pavaglione rutta muffa e grassello
fila dimesso l'isterismo del giorno
e sotto, furtiva, alle logge mattonate
scivola, obesa, una bandiera pirata.
Le note dell'inno invecchiano
la pelle grinza dei pipistrelli,
il topo, con occhi lucenti,
sgranocchia l'inerte coboldo.

un tempio è la salvezza
la salvezza monca
un tempio freddo
con occhi di vinto

A Lambarenè, in dialetto galò
alcune donne fissano l'acido fiume

loani
inina
kende
kende

Per frate fuoco

Per sora madre

E non fischia che un bronzo, qui
dove, volendo, si potrebbe comporre

la nostra vicenda

un cembalo ottuso, un passo d'oca
dacché le mele s'ammirarono nel lago
e le viole, a frotte, si divertirono, stridendo,
a lapidare la primavera

ne pleurez pas en public
in pubblico se occorre declamate

ammiccando « le pagine più belle »
poiché questa è la parola di carta
che avvolge la chiacchiera

giacché questo è il punto che sfugge

maximis itineribus

la ruota gestuale del silenzio.

I

Se negò il saluto al Dott. Feron
Se abdicò all'impegno
e aprì il pacco della Geisha
Se isolò l'ibisco di Tala
Se le canne gli caddero ai piedi
Se le canne gli caddero ai piedi
e cessarono la danza
Se le canne cessarono la danza
e la danza il moto
la danza e finita.

Per tanto io sono solo a sperare.

E ragazzo è stecchito
è rimasto l'uomo meticoloso
l'uomo con la sua mente meticolosa
lungo il Pavaglione i ragazzi fermi.
hanno occhi opachi di lunaca
e il Reno rifiuti
un ammiccare continuo hatù
pavesini e calze nere bucate.

Io non sapevo
non sapevo cosa fare o dire
se gioire ancora o andare.
Eravamo e frotte nella piazza
e l'occhio era tutto per te
tu eri con polvere
recavi frammenti di festa
stelle cadute e anni luce
l'occhio ti stringeva con ansia.
Si tenne consiglio e si decise
si decise per un attico alla donna
un attico nei quartieri alti
con sala d'attesa rossa e di teck.

Noi siamo i giorni... i giorni
dei nemici e delle buie trincee
[il coro è da riguardarsi come
le ombre pallide dai pastrani di iuta
le secche unghie dei pensieri di un popolo]
presto saccheggia lesto depreda

chi non muore resta solo
e imputridisce nella verde landa
il suo sibilo raduna i mosconi
verranno dalle contrade di Assur
e le vespe figlieranno nei greti.

Le donne alate ebbero un divano affaticate.

II

Io non sapevo
non sapevo cosa fare o dire
se restate ancora o andare
se indossare l'abito paterno
e mascherare le mie toppe
l'abito sdrucito pieno di toppe
nel sole delle chiese d'aprile

nel sole
nel bianco
nelle chiese

L'abito bianco liso
senza sapere questo
senza sapere altro

Se l'esame cessa la danza
e la danza il moto
l'esame è finito.

Sotto l'abito riposa la mummia
e l'abito è sdrucito ovunque
incollato ovunque
ai gesti del rito.

Se il rito cessa l'esame
e l'esame il moto
il rito è finito.

Sotto l'abito cade l'impulso
chi è morto è morto
e non può morire due volte.

Se l'abito cessa la morte
e la morte il moto

l'abito è finito.

Ho visto uomini-braccio
agitare palme-sassi
in tuniche-pietra
a via dei poeti.

Se la vita depone l'abito
e l'abito la moda
la vita è finita.

Ho visto ragazze-fronte
recare lampade-miccia
in tuniche-sparo
a via dei poeti.

Nec frigidus nec calidus
chi non muore resta solo
[vollero i greci che in ogni tragedia
il coro balzasse da mirti e rovine
brandisse il rasoio affilato]
la crusca non tende l'archipenzolo
questi speranza non hanno di morte
oltre l'abito oltre lo sdruccio
noi sicari dell'acqua e del fuoco
amici fidati del tenero germoglio.

Le donne alate ebbero un divano affaticate.

III

Un attico nei quartieri alti
piante esotiche nel giardino
in serra canarini e trote
e un abito rosso di seta.
jaguar spinta biposto
plaid e marmitta abarth
qualche volta in sosta.
Da lontano qualche volta
manovale angoloso
anche tutto voglioso.
Bruciano vecchie carte
befane e fate calve

i ragazzi sull'asfalto:
luce indiretta
da roghi estemporanei!
Si fanno manifestazioni
nella piazza, affollate,
la premiazione è vicina:
Signore e Signori
La giuria qui riunita...

La sentenza ora è legge
domani da Feltrinelli
l'Ombra delle Colline.

Domani la rivolta
la supina acquiescenza
la certezza nella rivolta.

L'ombra psicosi
tassa quotidiana
oppure detenzione.

E detenzione...

Ogni mattina
tutte le mattine
Couard regge cartelli
due cartelli

Ogni giorno un pegno
un pegno ogni giorno
è d'obbligo all'efa

Si accede alla tua casa

Si accede alla tua casa
con il martello nella sinistra
con la svastica nella destra
e in mezzo
un cuore arido di latta
si accede

uno con due
due con uno
zero con tre

perché questo è il tempo
e questi i soli in orario
Si accede alla tua casa.

Le donne alate ebbero un divano affaticate.

IV.

Un abito cadrà come vento
due saranno a macinare
uno sarà preso
uno abbandonato
un abito cadrà come vento.
Ecco che gli uomini sono di nuovo in balia
gli uni degli altri e l'uno e l'altro più
arido dell'altro e dell'uno - la terra

ecco è percossa a sangue come sempre

una volta
ho parlato
ho parlato
una seconda

la rovina accorda la voce
il coro ha voce a spezzoni:

a: Non più di due a macinare
preso fu l'uno
 lasciato l'altro
colpirò l'abito sdrucito
l'abito secolare in attesa
minerò la memoria d'un'ora
l'impiegato che lascia l'ufficio
colpirò il velo del sonno.

b: Conduci la nostra mano
la nostra volontà d'un giorno
apri i nostri occhi di carne
praestet fides supplementum
al dubbio alla legge nel dubbio
nell'ora unica del compimento
imperocché ecco che noi
nelle iniquità fummo concepiti
nel male ci concepì nostra madre.

Poiché ho misurato l'uno
Poiché ho misurato l'altro
e la parola è nella pietra
e la parola è nella seta
e la parola pietra e seta
e nell'una e nell'altra
e pietra e seta una cosa sola
perché questi tacciono
 stanno già tacendo

perché la disperazione [cosa sconcia
mercificare la memoria e opaca]
e la mia disperazione troppo forte
 per non sperare.